



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

---

# *Educational*

DIALOGO - UDA/Porto d'avvio

**Cos'è l'ascolto? Con un passo in più**

*a cura di Federico Defendenti e Agostino Frigerio*



# Educational

## UNITÀ/PORTO D'AVVIO – COS'È L'ASCOLTO? CON UN PASSO IN PIÙ

*Lo scopo di questa Unità introduttiva è quello di fermarsi a pensare all'aspetto più complesso e alla base del dialogo, ovvero l'ascolto. La struttura ricalca quella precedente ed è possibile anche condensare le due unità in un'unica sequenza.*

*Come nell'unità precedente sarà bene partire sgombrando il campo dai possibili fraintendimenti lessicali, analizzando la differenza tra “sentire” e “ascoltare”, con particolare attenzione al coinvolgimento del soggetto. Anche in questo caso sarà bene far emergere l'esperienza diretta dei ragazzi.*

### Alcune domande

- *C'è differenza tra ascoltare e sentire? Se sì, quale? Potrebbe poi rivelarsi utile sottolineare la differenza tra le forme “mi sono sentito ascoltato” “mi sono sentito”.*
- *Quando mi sono sentito ascoltato? Quando no? Che cosa ho provato in entrambe le occasioni?*
- *Chi mi ascolta (quasi) sempre? Chi (quasi) mai? Perché?*
- *Quando ho ascoltato? Quando no? Che cosa ho provato in entrambe le occasioni?*
- *Chi ascolto (quasi) sempre? Chi (quasi) mai? Perché?*



# Educational

## L'ascolto musicale

È poi necessario abordare la grande tematica dell'ascolto musicale. Per evitare di perdersi in questo *mare magnum* consigliamo di stimolare i ragazzi a creare delle *playlist* di canzoni a loro note che parlano, in maniera positiva o negativa, di ascolto e dialogo e condividerle insieme. Questo materiale potrà poi essere utile nelle altre Unità o per lavori trasversali con altre materie, come italiano. Per chi volesse poi avventurarsi nel mondo della musica classica e partire con dei video originali e accattivanti:

- [Salut Salon "Wettstreit zu viert" | "Competitive Foursome"](#)
- [Vivaldi - Viola d'Amore concerto in D minor, RV 394 - allegro /#dancerevolution: Hotel](#)
- [Concerto for Strings in B-flat major, RV 167 - allegro /#dancerevolution: parkour](#)
- [Concerto per Viola d'Amore RV 393 - Accademia Bizantina - with cyr weel artist Kira](#)

L'Unità potrebbe concludersi con due lavori, stimolando i ragazzi a:

- identificare le caratteristiche necessarie per un buon dialogo e ascolto, confrontandole poi con i testi di Martini e Sclavi proposti.
- individuare le diverse categorie di dialoganti e di dialogo possibili, capendo quindi quali Unità/isole utilizzare successivamente.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## TESTI DI CARLO MARIA MARTINI SUL “BUON ASCOLTO”

### Ascolto e memoria

(da Carlo Maria Martini, *Il silenzio*, Piemme 1993, p.77)

*Ci dobbiamo domandare spesso: “Esercito la memoria dell’ascolto, così necessaria per capire il senso di insieme di eventi? La so applicare agli eventi della mia vita? So applicarla anche ai fatti sociali: ad esempio al problema gravissimo del lavoro, dell’occupazione, della disoccupazione giovanile? Se siamo in ascolto, possiamo coglierne tutte le componenti passate, presenti e future e arrivare a un giudizio seriamente impegnato, in modo da contribuire a vivere e a far progredire queste tematiche sociali. A proposito della pace: pratico la memoria dell’ascolto, che è informazione, capacità di senso storico, riflessione sugli eventi, faticoso collegamento delle diverse analisi, in modo da contribuire a un giudizio maturo, serio, ponderato, responsabile? L’ascolto e la memoria sono fondamento dell’azione responsabile, ragionevole e costante anche nella politica e in ogni altro impegno civico?”*



## Le condizioni di un buon ascolto

(da Carlo Maria Martini, *Il silenzio*, Piemme 1993, pp. 11-12)

Il silenzio è quella condizione mediante la quale, o nella quale io riesco ad ascoltare veramente una persona. Dunque, quando ascolto davvero me stesso – ciò che capita forse molto di rado – allora comincio a capire cos'è il silenzio; o quando ascolto davvero un altro, senza sovrapporre le mie parole o i miei pensieri. [...] Il silenzio è la condizione nella quale posso veramente entrare in contatto con una persona e anche quella vibrazione personale che c'è nella natura. [...] Il silenzio è una perla preziosa, e bisogna scavare molto a fondo nella propria vita e nel proprio ambiente per trovarla. Il silenzio suscita anzitutto paura: abbiamo paura ad ascoltare veramente noi stessi, ciò che c'è dentro di noi, e abbiamo paura ad ascoltare veramente gli altri, nel timore che ci dicano magari cose spiacevoli o ci rivelino che i nostri rapporti non sono autentici. Il silenzio, dunque, quella condizione profonda che permette l'ascolto, ci fa paura e la evitiamo il più possibile.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# *Educational*

Talora ci affascina, ma di un fascino appena provvisorio; forse amiamo qualche momento di deserto, di solitudine, ma subito ci prende l'angoscia e senza accorgercene ci rimettiamo a fare rumore, a chiacchierare, a riempirci di parole e di suoni che ci distraggono, perché abbiamo paura di concentrarci. Potremmo dire che il silenzio è lo sforzo di arrivare a quella concentrazione della mente, del cuore, quasi anche del corpo, che mi riunisce in unità e mi permette di essere in verità di fronte all'altro e di fronte al mistero. [...] Per questo, credo che sia necessaria una profonda educazione al silenzio.

## **TESTI DI MARIANELLA SCLAVI SULL'ARTE DI ASCOLTARE**

### **L'arte di ascoltare**

(da un'[intervista a Marianella Scavi](#) del 2 marzo 2021 a cura di Retake Roma)

L'ascolto, lo dicono tutti ormai, è importante, ma questo non significa che poi si realizzi veramente. Gran parte delle volte che si dice che si sta ascoltando, in realtà non si ascolta affatto. Per lo più si ascolta adottando un atteggiamento giudicante, che significa prestare sì attenzione a quello che l'altro dice, ma per valutarlo, quasi a volergli dare dei voti.



# Educational

L'atteggiamento giudicante è il contrario di un ascolto attivo: l'ascolto attivo parte da una divergenza, cioè dal riconoscimento di avere idee, opinioni diverse, ma si muove in direzione di una esplorazione, di una interrogazione: come mai la pensi così? E come mai io la penso in altro modo?

Si tratta in breve di considerare l'altro un *interlocutore intelligente*. Tra l'altro questa è la via migliore – nei casi di incontri centrati su un compito comune - per raccogliere una molteplicità di punti di vista e quindi predisporre ad elaborare proposte e soluzioni più ricche, più adeguate, più partecipate.

## **Che cosa vuol dire ascoltare in modo attivo?**

(da un'[intervista a Marianella Scavi](#) del 2 marzo 2021 a cura di Retake Roma)

Vuol dire che, quando c'è un dissenso o una incomprensione, bisogna evitare di pensare di aver capito già tutto, anche se siamo assolutamente convinti di avere ragione. Significa provare a capire cosa l'altro ha in mente assumendo che possa avere delle buone ragioni, anche se entro una visione del mondo diversa dalla nostra.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# *Educational*

Significa uscire da un atteggiamento giudicante ed entrare in un “campo conversazionale”, in cui si valutano i pro e i contro delle posizioni avverse, trasformando, nella nostra percezione, le critiche in domande costruttive (maieutiche). In questo modo dimostriamo all’altro che è importante per noi e che abbiamo veramente intenzione di capirlo. E’ un modo per esprimere riconoscimento e rispetto, che motiva l’altro a collaborare nonostante le differenti opinioni.

Una delle regole più importanti è, quindi, assumere che l’altro abbia ragione, anche se sembra abbia torto, e chiedergli di aiutarti a capire le sue motivazioni.

Si tratta di stabilire una relazione fra pari, si modifica il “campo conversazionale” per trasformarlo da campo di battaglia in uno spazio in cui si accoglie il contributo dell’altro per capire meglio. Deve essere chiaro che prima di decidere, ci si deve riunire per capire, ma, molto spesso questo non avviene perché abbiamo fretta di decidere, ed è un problema.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# Educational

## Le regole dell'arte di ascoltare

(da Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori 2003)

- Non avere fretta di arrivare alle conclusioni.
- Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
- Se vuoi comprendere quel che l'altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.
- Le emozioni sono strumenti conoscitivi che ti dicono non “cosa vedi”, ma “come guardi”
- Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti sono quelli che si presentano come trascurabili o fastidiosi, marginali o irritanti: sono così perché incongruenti con le proprie certezze.



## SECONDO PASSO: COMUNICAZIONE

Dopo aver riflettuto su dialogo e ascolto, è possibile ora arrivare a parlare di comunicazione. L'isola COMUNICAZIONE è un porto intermedio o iniziale, a scelta, perché consentirebbe di proporre una esercitazione comune prendendo spunto da testi di differente complessità.

### La comunicazione - esercitazione

*“È l'ascoltare e insieme l'osservare che costituiscono la pienezza dell'uomo”.*  
(Carlo Maria Martini, **Il silenzio**, Piemme, 1993, p.70)

*La nostra è la società dell'informazione e della comunicazione. Così la sociologia tende a identificare il nostro vivere con gli altri, talvolta riducendo la comunicazione e l'informazione a processi automatici, o comunque gestiti da altri. Una breve riflessione sul significato di queste parole può aiutare a comprendere meglio di cosa si parla.*

Possiamo provare a comprendere qualche significato della *comunicazione* – cosa succede quando si comunica - per esempio osservando e appuntando cosa avviene in classe durante una discussione. In questo esperimento si richiede a due o tre studenti di rinunciare ad intervenire nel dibattito per svolgere il ruolo di osservatori/verbalizzatori.



## *Educational*

Al termine della mezzoretta di discussione, i due/tre osservatori possono relazionare alla classe quello che hanno visto/ascoltato, con particolare attenzione ai seguenti aspetti che gli studiosi di comunicazione nel corso di molti studi hanno messo in evidenza.

In sostanza si tratta di ipotizzare il significato delle seguenti affermazioni:

- La comunicazione è circolare
- La comunicazione è inevitabile
- La comunicazione può riguardare il contenuto (l'argomento di cui si parla) e la relazione
- La comunicazione può essere verbale o non verbale
- Se durante la comunicazione avviene un disturbo, tende a diffondersi
- Se avviene un disturbo, nel gruppo avviene una reciproca attribuzione di responsabilità

Infine: difficilmente la comunicazione dei dati osservati tende ad essere a-valutativa. È vero?

Scegliere tra i seguenti un testo di Carlo Maria Martini da leggere e discutere in gruppo. I quesiti suggeriti sono puramente indicativi.



## TESTI DI CARLO MARIA MARTINI SULLA COMUNICAZIONE

### Testo 1

(da Carlo Maria Martini, *Dare a ciascuno una voce*, discorso della vigilia di S. Ambrogio, 6 dicembre 1980, in *GEP*, Bompiani 2017, p. 27)

Questo l'interrogativo pratico: è possibile comunicare tra gli uomini?

Talora la domanda si pone sul piano della cultura, anzi delle culture differenti e dei diversi linguaggi dell'esperienza umana che si affiancano o si scontrano senza cercare di capirsi. Più drammaticamente, forse, l'interrogativo si pone al fondo della realtà quotidiana: è possibile comunicare davvero in chiave interpersonale tra i membri di una stessa famiglia? [...]

Abbiamo un irrefrenabile bisogno di comunicazione vera, autentica tra noi. Abbiamo bisogno di impararne di nuovo l'arte, di ritrovarne le radici, che si situano nel cuore e nell'esigenza ultima della persona [...]. È a partire da questi valori profondi dell'essere, in quanto distinti da quelli dell'avere, del fare, del potere, che si rende possibile il riaprire i canali della comunicazione tra le persone. [...]

Nessun uomo è un'isola, nessuno è capace di dividere perfettamente quello che è suo dall'altrui, quello che egli è da quello che sono gli altri. Anzitutto, ciascuno dipende dagli altri più prossimi, che sono: madre, padre, fratelli, educatori, amici.



# Educational

Ma al di là di questi rapporti, e sullo sfondo di essi, sta la comunità, la società umana, legata da molteplici vincoli, quali una tradizione, una terra, un ambiente civile, un linguaggio; valori ideali e modelli di comportamento comunemente riconosciuti come normativi dell'umano. Alla radice ultima di tali vincoli sta l'identità profonda dell'uomo, la sua "natura" voluta dallo stesso creatore.

Ma la "natura" umana non perviene alla consapevolezza di sé, nell'individuo come nella società, se non attraverso una storia fittissima di rapporti, che nel loro insieme danno figura alla "cultura" umana. [...]

La stessa possibilità per la persona singola o per i gruppi intermedi di offrire all'attenzione comune un proprio originale contributo e, quindi, di concorrere al positivo incremento della cultura complessiva, dipende non poco dalla trasparenza, dalla libertà, dalla facilità maggiori o minori della comunicazione pubblica. I rischi a cui sono esposti i mezzi di comunicazione di massa sono stati ripetutamente denunciati: schematismo semplificante nell'informazione; esasperazione dei conflitti; raffigurazione caricaturale e falsa delle opinioni da cui si dissente; sostituzione di interpretazioni congetturali o di sospetti all'informazione obiettiva.

*Quesito: comunicazione autentica e inautentica. Cosa le distingue?*



## Testo 2

(da un'intervista a Carlo Maria Martini a cura della rivista "Confronti", 2002)

L'Europa parla molte lingue anche sotto il profilo religioso.

Esiste l'Europa cattolica, quella protestante, quella ebraica, quella islamica, quella laica... Come queste diverse identità potranno convivere costruttivamente senza produrre una Babele incomprensibile?

La stessa Babele, insieme all'aspetto negativo della confusione, vanta quello positivo della capacità di imparare a stare insieme tra diversi. E questo è già un aspetto interessante, che la diversità rende necessario: imparare a convivere. E per convivere bisogna avere dei punti di riferimento comuni. Penso che in Europa ce ne siano in abbondanza, grazie a una tradizione che, pur diversificata, si concentra nel primato della persona, della sua libertà e della sua dignità. Primato che ha radici cristiane e traduzioni laiche che in fondo convergono. E tutti coloro che hanno a cuore la centralità della persona umana, dei suoi diritti e della sua dignità, della difesa del povero, del debole, dell'attenzione a coloro che sembrano non contare nulla, ai piccoli – quei piccoli che sono anche fiori del Vangelo, quei piccoli che sono i più grandi nel regno dei cieli – in qualche modo si ritrovano nella tradizione europea che offre un'occasione concreta di incontro tra linguaggi diversi.



# Educational

È chiaro che questi linguaggi devono imparare a dialogare. A non contrapporsi, ad andare a fondo, oltre le polemiche, per riuscire a far emergere questi valori che sono comuni a ogni persona umana creata da Dio e, per noi cristiani, vista nella gloria della risurrezione. [...] In questo senso credo che ci sia la possibilità di unire i linguaggi, anche rispettando le singole identità e non forzandole verso una unitarietà che, almeno per il momento, sarebbe contro la storia.

*Quesito: quali possono essere i comuni punti di riferimento in una comunicazione autentica?*

## Testo 3

(da Carlo Maria Martini, *Il silenzio*, Piemme 1993, p. 60)

Ogni comunicazione autentica e profonda nasce dal silenzio. Infatti, ogni parlare umano è dire qualcosa a qualcuno e il qualcosa deve nascere dentro, suppone un autoidentificarsi, suppone la coscienza di sé, il sapere chi sono.

*Quesito: il silenzio nella comunicazione. Prima, durante, dopo.*

*Esperienze di silenzio? Per richiamare alla memoria, per riflettere, per intervenire. A cosa serve il silenzio?*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

## *Educational*

### **ALTRI MATERIALI MARTINIANI**

Video dell'[intervento del prof. Salvatore Natoli](#) alla presentazione del volume *Le cattedre dei non credenti*, Bompiani 2015, tenuta a Milano il 20 ottobre 2015

Video dell'[intervento del professor Carlo Sini](#) alla presentazione del volume *Le cattedre dei non credenti*, Bompiani 2015, tenuta a Milano il 20 ottobre 2015

### **MATERIALI DALLA RIVISTA «AGGIORNAMENTI SOCIALI»**

G. Trotta, [Bibbia aperta. Comunicare](#), Aggiornamenti Sociali, agosto-settembre 2020

P. Carelli, [Una pandemia, tante narrazioni: i media durante l'emergenza COVID-19](#), Aggiornamenti Sociali, agosto-settembre 2020



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

# *Educational*

GRAZIE

